

gno di decadenza parlamentare. Credo anzi che l'eredità peggiore del precedente Ministero sta appunto in talune interpretazioni restrittive e in talune violazioni delle libertà fondamentali. Lo stato d'assedio fu dichiarato all'infuori d'ogni legge; dei tributi furono arbitrariamente imposti; ora in momenti tristi e difficili si potranno troppo facilmente invocare questi precedenti. Io spero quindi che la Camera non ne vorrà creare un altro; tanto più che, ripeto, quando, sia pure per analogia, essa dovette occuparsi di questa materia, deliberò sempre nel senso della maggior libertà e della maggior larghezza delle guarentigie parlamentari e della più severa conservazione delle prerogative parlamentari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. L'importanza della questione che trattasi non viene proprio dal caso particolare di oggi, poichè può ritenersi *a priori* che la Camera richiestane dall'Autorità giudiziaria o dal Governo, non negherebbe e non negherà l'autorizzazione a procedere. Ma si tratta del precedente che il voto d'oggi su questa questione può costituire per l'avvenire.

L'articolo 45 dello Statuto parla molto chiaro: « *nessun* deputato può nel tempo della Sessione essere tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera, » e non fa distinzione alcuna riguardo alle qualità del deputato.

Quale è la ragione addotta per dimostrare la non necessità di chiedere l'autorizzazione a procedere, quando si tratti di un deputato militare? Ci possono essere casi di urgenza estrema, in cui l'aspettare ed il perder tempo per chiedere l'autorizzazione potrebbe essere di grave danno per le ragioni supreme della disciplina o per un grande interesse di difesa pubblica. Sia pure. Ciò dimostra che il legislatore nello Statuto avrebbe dovuto fare qualche distinzione, che però non ha fatto; ciò dimostra che in quei casi, essendo la legge quella che è, si potrebbe veder commettere una violazione della stessa, in forza di circostanze estreme ed imperiose di salute pubblica che io non posso ora immaginare. Ma non può essere questa una ragione per giustificare la violazione della disposizione dello Statuto, quando non vi è alcuna estrema urgenza o nulla di simile, come sarebbe nel caso attuale,

nel quale vi è tutto il tempo di chiedere l'autorizzazione alla Camera, e vi è nella Camera tutta la buona disposizione di concederla.

È pericoloso questo spirito di sottili distinzioni sulle disposizioni precise della legge, per effetto del quale si viene a dichiarare lecito quello che lì per lì pare opportuno, e il giudizio su questa opportunità pubblica dipendendo sempre da un voto della maggioranza, viene ad essere considerato lecito e legale tutto ciò che volta per volta piace e conviene alla maggioranza o a chi la guida e ne dispone.

Qual'è lo spirito dell'articolo 45 dello Statuto? Quello di evitare le possibili persecuzioni politiche. Ora se ci sono casi in cui si possono immaginare persecuzioni politiche, sono quelli dei deputati militari. Non è il caso attuale, e la Camera è dispostissima a dare l'autorizzazione, ma vi possono essere casi in cui un militare venga ad essere più facilmente processato, vessato per ragione politica da un Ministero che lo consideri come suo avversario, o per ragioni di opposizione contro altro Gabinetto caduto. Quindi, tanto più in questo caso, deve valere la prerogativa: poichè essa rappresenta una vera e propria difesa del deputato, come uomo politico, di fronte a possibili vessazioni per ragione politica.

Grave sarebbe il largheggiare su questa materia, se si trattasse di ammettere qualche iniziativa della Camera per processare qualcuno per ragion politica; allora sarei molto restrittivo, specialmente a riguardo dei deputati militari; e se la Camera, nel caso di deputati militari, volesse spingere a processare, direi: andate molto adagio, perchè la Camera può facilmente essere determinata da ragioni politiche a volere far processare chi non dovrebbe essere processato. Ma quando si tratta invece di una vera e propria difesa del deputato militare, non vedo proprio quale inconveniente ci possa essere, nel caso pratico, di chiedere l'autorizzazione alla Camera; vedo, invece, gravissimi inconvenienti nello stabilire il precedente che non si chieda.

Per queste ragioni, prego il Governo di non voler iniziare un tal precedente; e se ha tanto in mano da ritenere che il generale Baratieri debba essere processato, di voler chiedere alla Camera l'autorizzazione voluta dall'articolo 45 dello Statuto.